

# ANZIANI E SOCIETÀ

Lo conferma l'esperienza del Comune di Taranto

## Diamogli le occasioni di incontro e di iniziativa: e l'anziano si diverte

Spettacoli, escursioni, soggiorni in centri turistici con migliaia di partecipanti - Assistenza domiciliare e case protette - Otto anni di lavoro dell'amministrazione di sinistra

TARANTO — «E adesso mi diverto», è il titolo di un lungo servizio del settimanale «L'Espresso» di due settimane fa sulle attività ricreative e associative degli anziani in Italia. «Adesso lo scoprono tutti» — commenta l'assessore alla sicurezza sociale del Comune di Taranto, il comunista Franco Semeraro — quando cominciamo con le prime attività, nel '77, quasi ci presero per pazzi, a cominciare dagli stessi anziani». In realtà, gli interventi in questo settore portati avanti dall'amministrazione di sinistra, sono estremamente avanzati, specie per una città del sud. «È cambiata l'ottica di approccio — spiega Lucrezia Nocco, coordinatrice del servizio assieme ad Anna Maria Monteroso — mentre prima i presupposti di intervento erano l'indigenza e l'invalidità, oggi si è passati dalle misure assistenziali in senso stretto ad interventi sociali di più ampio respiro, che coinvolgono servizi di diversa natura: sanitaria, culturale, ecc.». Oltre all'assistenza domiciliare e al mantenimento in una casa di riposo, gli interventi di questi anni hanno cercato di superare il vissuto collettivo degli stessi anziani che, andati in pensione, si limitavano ad attendere la morte, sentendosi spesso inutili ed ingombranti. A questo scopo sono nate le iniziative «Anziano anch'io», decentrate in tutti i quartieri, che spaziano dalle serate in discoteca agli spettacoli teatrali, dalle escursioni ai luoghi caratteristici della città e della regione ai concorsi fotografici, coinvolgendo migliaia e migliaia di persone. Inoltre — su questo all'assessorato non nascondono la propria soddisfazione — nel '77 sono iniziati i soggiorni, sia per le cure termali che per puro svago. «Quando iniziammo — ricorda Semeraro — riuscimmo a trovare solamente 35 anziani disposti; l'anno scorso sono stati 1.049, divisi tra Rimini, Sorrento, Fieschi e diverse altre località. Si è prodotta una profonda mutazione culturale: oggi sono gli stessi anziani che vengono in assessorato con proposte, che premono per sog-

giorni sempre più distanti e più lunghi, e non è cosa da poco per chi nella propria vita non si era mai allontanato da Taranto». E non è cosa da poco neppure l'età media dei partecipanti: oltre i 68 anni. «Le prime volte portavamo con noi un medico, eravamo sempre in agitazione, preoccupati — dice Adele Scerra, un'operatrice addetta ai soggiorni — poi ci siamo accorti che non ce n'era bisogno: l'unica cosa che vogliamo gli anziani è potersi divertire, poter stare dare insieme ad altra gente. Durante i soggiorni si sono anche formate coppie che poi si sono sposate». Come si diceva, funzionano a Taranto un servizio di assistenza domiciliare ed una casa di riposo. L'assistenza domiciliare riguarda circa 450 anziani, seguiti da personale comunale ex legge 285 e da due cooperative per servizi domestici e sociali. Oltre ad un servizio di pasti caldi per una trentina di persone, il Comune garantisce lavori di manutenzione e di pulizia delle case e l'assistenza sanitaria. La casa di riposo (è la parte più triste del servizio, ci si ricorre il meno

possibile», dice Semeraro) ospita 50 anziani, 25 uomini e 25 donne. «I risultati dei nostri interventi stanno, però, soprattutto nel nuovo rapporto degli anziani con se stessi — dice Semeraro — non più spettatori passivi ma parte integrante della comunità. Ed è partendo da questo che abbiamo studiato i nuovi interventi nei quartieri». Il piano di intervento per i prossimi anni prevede la continuazione dei soggiorni («ma dovremo ridurre il numero, i soldi non bastano», dice la Nocco), e l'estensione delle manifestazioni di «Anziano anch'io»; soprattutto, la creazione di strutture di servizio fisse e l'utilizzo degli anziani in lavori di pubblica utilità, quali la sorveglianza delle scuole e del verde. «L'unico punto di incontro per gli anziani sono oggi i giardini comunali, ma non basta — spiega la Nocco — occorre creare dei centri di aggregazione in tutti i quartieri, lasciandoli poi gestire agli stessi anziani, fornendo i necessari supporti tecnici». Per un primo centro polivalente, dotato di lavanderia e mensa calda, c'è già

un finanziamento di 200 milioni. È prevista, inoltre, la creazione di almeno 4 «case protette» per anziani non autosufficienti. Oltre all'alloggio e alla preparazione dei pasti, nelle case protette saranno garantiti, a cura del servizio sanitario di base, tutti gli interventi medici e riabilitativi necessari. A livello sperimentale è prevista anche la creazione di una prima «comunità alloggiativa» con anziani con un grado di autosufficienza tale da non richiedere assistenza continuata ma in grado di aiutarsi e sostenersi a vicenda, con il supporto del personale comunale. «Le comunità alloggiative, con non più di 5 o 6 ospiti — spiega la Nocco — possono costituire una validissima alternativa per tutti quegli anziani ancora autosufficienti ricoverati in case di riposo, strutture psichiatriche o ospedaliere. Ciò, quando ritornano nella propria abitazione o in famiglia, risulta impossibile». Le comunità alloggiative vanno costituite capillarmente in tutti i quartieri per evitare fenomeni di ulteriore sradicamento



sociale. Sempre nei quartieri si stanno avviando convenzioni con palestre e fisioterapisti. L'accordo per la creazione a Taranto di una giunta comunale quadripartita Pci, Psi, Pri e Pli, che fino a due settimane fa sembrava cosa fatta, è saltato all'ultimo momento per pressioni sul Pli provenienti da Roma. Non se ne parlerà prima di settembre. L'assessore Semeraro è comunque sul piede di paratenza: se anche il Pci entrerà in giunta, lui sarà un semplice consigliere comunale. «L'ho chiesto io — dice — torno a fare il capoparto Italsider: una rotazione degli incarichi è necessaria». Per il futuro del servizio anziani un timore e qualche speranza: «Se la Dc torna in giunta, il lavoro fatto rischia di vanificarsi o di snaturarsi. Speriamo solo — conclude Semeraro — che il patrimonio di questi anni non vada perduto, che si attuino i progetti in corso. Noi un movimento lo abbiamo messo in piedi».

Giancarlo Summa



Dalla vostra parte

## La ricongiunzione dei periodi di contribuzione

Quando il lavoratore nel corso della sua vita è stato occupato in settori di lavoro diversi, può trovarsi titolare al momento dell'andata in pensione di più posizioni assicurative, tutte utili alla pensione ma spesso non sufficienti separatamente al conseguimento del diritto a pensione nei singoli regimi e gestioni pensionistiche, che — come è noto — in Italia sono numerose e regolate da norme assai differenziate. Solamente con la ricongiunzione dei periodi di contribuzione presso un unico ente è possibile in questi casi il conseguimento di una pensione unica. La ricongiunzione a volte è gratuita, altre volte onerosa a seconda del trattamento di pensione più o meno favorevole che essa determina in relazione ai singoli periodi di contribuzione che vengono ricongiunti.

La ricongiunzione può essere effettuata anche dai familiari superstiti del lavoratore deceduto prima di andare in pensione, aventi diritto alla pensione indiretta. E a tale riguardo merita attenzione una importante deliberazione del Consiglio d'Amministrazione dell'Inps che ha opportunamente stabilito quando i familiari superstiti acquisiscono la qualifica di titolari di pensione e perdono di conseguenza il diritto a fare la ricongiunzione.

Benché la pensione ai superstiti decorra dal primo giorno del mese successivo a quello della morte del dante causa con l'acquisto dalla stessa data della formale titolarità della pensione da parte dei familiari superstiti, l'Inps ha opportunamente osservato che l'esercizio della ricongiunzione limitata ai giorni del mese intercorrenti fra quello della morte e l'ultimo del mese comporterebbe in sostanza difficoltà insormontabili e la perdita del diritto. Di conseguenza ha stabilito che la qualifica di pensionato che fa perdere il diritto alla ricongiunzione viene acquisita dai superstiti dalla data della comunicazione di accoglimento della domanda di pensione e che pertanto fino all'anzidetto momento i superstiti possono essere ammessi ad esercitare la facoltà di ricongiunzione. Tuttavia ai fini della determinazione degli oneri della ricongiunzione si fa sempre riferimento alla data di decorrenza della pensione.

Paolo Onesti

L'età avanzata, se c'è la salute, non è da considerare un ostacolo

## In aereo da vecchi? Sì, ma con precauzione

Siamo vicini al 2000 e bisogna ragionarci dentro. Gli aerei, per esempio. Da vecchi si può viaggiare in aereo? Se è per via degli anni soltanto, non c'è ragione di non farlo, senza limiti. Dipende se uno sta bene, non ha danni incompatibili con la ritenzione della pressione atmosferica, visto che in un volo di linea su un aeromobile normalmente pressurizzato è come stare su una montagna di 1500 metri. Ma non è vero che se uno non è abituato (magari è la prima volta perché la giunta di sinistra ha organizzato gli scambi con l'estero per le vacanze degli anziani) non possa partire per il viaggio in aereo. E allora bisogna sapere cosa fare per stare tranquilli, soprattutto se si tratta di un viaggio che dovrà durare un bel numero di ore.

Intanto non è la stessa cosa se si va a destra o a sinistra cioè a Est o a Ovest, per via dei fusi orari. Certo, perché saltano i ritmi circadiani, quei ritmi che scandiscono la nostra giornata: ci si alza a quell'ora, si va di corpo a quell'ora, si fa colazione, pranzo e cena e si va a dormire a quell'ora.

Invece se si va a Ovest la giornata si fa lunga lunga e a Est si fa corta corta; per ritornare in sesto dopo un lungo viaggio sarà bene dedicare una giornata al riposo e all'adattamento ai nuovi orari. Se poi uno deve curare il diabete con l'insulina deve far bene i suoi calcoli, altrimenti potrebbe sbagliare tutto, e non dimenticarsi di avvisare la hostess, per evitare sospetti o curiosità fuori luogo, che deve farvi le iniezioni. Altri inconvenienti nei viaggi lunghi riguardano i gonfiore ai piedi, alle gambe, per la posizione seduta, obbligata. Allora ogni ora è meglio alzarsi, andare fino alla toilette e poi tornare e fare un po' di ginnastica, come si può, alzare le ginocchia sul busto o spostarle da destra a sinistra come si fa per sciare, o far finta di remare. Se ci sono le varici vanno bene le calze elastiche fin sopra le ginocchia, però se i piedi si gonfiano lo stesso meglio toglierle. I denti possono far male, se ci sono le carie, sempre per via della pressione: è meglio curarle prima di partire, e, comunque, avere sempre con sé qualche analgesico. Attenzione anche al male alle orecchie, se c'è catarro in

Fare attenzione ai fusi orari  
Un consiglio ai cardiopatici  
Le altre controindicazioni  
Le differenze di pressione

gola e ai bronchi, e alle nevralgie sinusali, che possono scoppiare durante il decollo o l'atterraggio per il fatto che si può creare una differenza di pressione tra la cavità dell'orecchio medio e dei seni frontali e mascellari e l'interno della carlinga per ostruzione della tromba di Eustachio o delle comunicazioni sinusali. Chi fuma troppo e ha l'enfisema, o lo ha per i fatti suoi, è meglio che stia attento e avverta la hostess che forse potrebbe avere bisogno della boccia dell'ossigeno. La stessa cosa dovrebbe fare chi ha l'anemia ferropiva o co-

munque un'emoglobina bassa, ma anche i cardiopatici con compenso labile o con cuore polmonare. Anzi costoro, come quelli che hanno avuto di recente uno scompenso cardiaco o peggio un infarto di cuore, ma anche chi avesse subito di recente un intervento all'addome, è meglio che per un po' facciano a meno dell'aereo. E viaggi via terra o per mare chi ha delle cisti aeree del polmone, ha avuto o ha un pneumotorace, ha avuto o ha difficoltà di canalizzazione intestinale per fatti occlusivi o subocclusivi; se no in aereo potrebbe diventare come l'omino della Michelin. Altre controindicazioni al volo, meno comuni ma che è meglio tuttavia citare, sono l'epilessia, l'angina instabile, l'anemia falciforme omozigote.

Forse non ci crederete, ma debbo dire di un amico di 74 anni che fa foto subacquee e sta sotto con le bombole un mucchio di tempo e, naturalmente, non si accontenta di andare a Ostia o Cesenatico dove non c'è niente da fotografare. Tutte le volte mi tocca raccomandargli che se subito dopo l'immersione prende l'aereo gli può venire l'embolia per via dell'azoto che si libera dai tessuti e lui mi dice che lo sa e che rispetta i tempi di decompressione. Io però non sto tranquillo. Invece chi ha avuto un intervento sul colon e porta il suo bravo sacchetto, l'aereo lo può prendere; a patto che non si meravigli se avverte che il sacchetto si gonfia come un pallone e non si vergogni più di tanto di essere un po' troppo rumoroso.

Argiuna Mazzotti

### Il ricalcolo anche dopo i 60 anni

Nel 1982 avendo compiuto 60 anni e con una anzianità di 40 anni, sono stato collocato in pensione categoria VO. Lavorando in una cooperativa di produzione e lavoro, di cui sono socio, ho ritenuto continuare a lavorare e sarebbe mia intenzione interrompere il rapporto di lavoro con il prossimo mese. L'Inps, ovviamente, sulla mia busta paga mi trattiene la somma di 22.936 lire giornaliere. Parlando con un amico mi diceva che io ho regalato all'Inps ben tre anni di lavoro perché quando a novembre cesserò l'attività lavorativa non avrò nessuna rivalutazione pensionistica essendo andato in pensione a 60 anni

con l'80%. Io sostengo che l'Inps invece è tenuto a rivalutare la mia pensione in base ai contributi versati negli anni 83-85 e quindi la mia pensione dovrebbe aumentare. Se avesse ragione l'amico e se da voi condivisa è certo che non attenderò il prossimo novembre ad interrompere il rapporto di lavoro ma questi sarebbe immediato. FENEGGIO DEL VIVA Follonica (Grosseto)

La risposta è condizionata dalla conoscenza dell'importo lordo della pensione in godimento. Se come supponiamo trattandosi di pensione liquidata nel 1982 in rapporto a 40 anni di contribuzione, la pensione in godimento è di importo lordo superiore a quello del trattamento minimo, hai ragione tu.

Per la contribuzione versata dopo la maturazione della pensione di vecchiaia, ti spetta supplemento corrispondente al periodo e alla misura di detta contribuzione. Se invece la pensione maturata al compimento dell'età è integrata al trattamento minimo, può avere ragione il tuo amico dato che ti spetta ugualmente il ricalcolo della pensione in rapporto alla contribuzione versata dopo, ma la quota risultante va aggiunta alla pensione non integrata, per cui, di conseguenza, può risultare ancora inferiore e quindi sempre integrata al trattamento minimo. Qual è la vera iniquità Vorrei sottoporre un quesito, che vuole essere anche una denuncia, per una questione risolvibile con una maggior attenzione. Un esempio: una vedova con pensione minima ha una reversibilità del marito di 47.000 lire ed è obbligata a fare il 740. A me sembra che questa sia una vergogna ed insieme una truffa ai danni della povera gente. Difatti sappiamo che con le nostre lotte abbiamo strappato l'esenzione per le pensioni minime di pagare l'Irpef e cioè le tasse. Per una miseria di pensione del marito e con una maldestra azione, il governo spilla un mucchio di quattrini a queste poverette che fanno fatica a vivere. Ci vuole una bella forza. Ma anche da parte nostra ci vuole una bella mancanza di iniziativa perché non si faccia niente per questa vergognosa ingiustizia.

### Domande e risposte

Questa rubrica è curata da: Lionello Bignami, Rino Bonazzi, Mario Nanni D'Orazio e Nicola Tisci

Io sono uno di quelli che si sono sempre impegnati in manifestazioni in tutte le città d'Italia per migliorare la questione pensionistica e queste cose mi fanno male e mi fanno anche vergogna. FRANCESCO BIANCHI Gorgonzola (Milano)

Siamo pienamente concordi nel considerare iniqua la quota Irpef che quella vedova ha dovuto pagare. L'iniquità per noi non sta nel fatto che quella vedova ha dovuto presentare la dichiarazione dei redditi. Sembra anzi giusto che coloro che acquisiscono più redditi, considerati separatamente in corso d'anno, siano chiamati poi a corrispondere la stessa quota Irpef che ha dovuto e deve corrispondere chi abbia avuto unico reddito di importo complessivo pari alla somma di quei redditi. L'iniquità sta nella norma che da un lato vuole proteggere i titolari di reddito da

lavoro dipendente o pensione (redditi controllati fino al centesimo) assegnando una particolare (ulteriore) detrazione di imposta se non superano un certo limite di reddito (lire 4.800.000 per i redditi 1984 e lire 5.100.000 per i redditi 1985), ma quando poi tale limite di reddito è superato anche di sole mille lire, cade il diritto a quella detrazione (lire 180.000 sia per il 1984 sia per il 1985). Ciò ha comportato, ad esempio, che chi abbia nel 1984 acquisito 4.800.000 lire di pensione non ha dovuto pagare Irpef, chi ne abbia conseguito 4.801.000 è stato sottoposto invece a lire 116.000 d'imposta. La vedova da te indicata avendo conseguito lire 4.929.000, cioè 129.000 in più di 4.800.000, ha dovuto versare 135.000 di Irpef e tale quota Irpef ha dovuto versare, sia pure in corso d'anno

ratealmente, chi abbia avuto unica pensione di lire 4.929.000. Si tratta quindi di una norma iniqua che deve essere modificata e che si è rivendicato venga rapidamente, cioè subito, corretta.

Chi ha ragione: Prato o Firenze? (e il pensionato paga)

Sono da otto mesi in attesa di pensione. Sono andato a Prato presso la sede zonale dell'Inps per sollecitare la pensione e mi è stato detto che Firenze non spedisce il fascicolo relativo alla mia pratica. Armato di pazienza sono andato a Firenze, questa è la

risposta: se l'Inps di Prato avesse richiesto i documenti noi li avremmo regolarmente mandati. Chi ha ragione? GIANCARLO GIACOBONE Prato (Firenze)

La lettera costituisce un richiamo pubblico alla sede competente, dato che non siamo in grado di esprimere pareri su chi ricada la responsabilità del disguido insorto tra le due sedi Inps. Se, come ci sembra di capire, hai maturato tutti i requisiti per la pensione di anzianità e la domanda presentata era corredata delle necessarie documentazioni, hai pienamente ragione di lamentarti e protestare per avere giustizia. La questione va comunque risolta sul posto attraverso ulteriori interventi del patronato che certamente è disponibile.

**Emanuele Djalma Vitali**  
**La fame nel mondo**

Sottosviluppo, malattie e crescita demografica. Si può combattere il grande flagello?

Volume doppio  
Formato tascabile Lire 15.000

**Libri di base**  
Editori Riuniti

**Unità**  
è la festa

● la Cooperativa Soci dell'Unità  
● la Sottoscrizione in cartelle  
● il libro dell'anno  
● 100 mila abbonati

**l'Unità in ogni festa**

**In ogni festa il «punto rosso» dell'Unità**

Il punto rosso nelle nostre feste è il luogo di incontro e di promozione delle grandi iniziative dell'Unità

per un giornale che non sia solo politicamente di Tutti ma anche di proprietà e partecipato da Tutti;

per sostenere il risanamento economico e finanziario dell'Unità, condizione indispensabile per il suo rafforzamento e rilancio;

la biografia illustrata del compagno Enrico Berlinguer: il più grande successo editoriale del 1985;

un obiettivo ambizioso per consolidare ed estendere l'area degli abituali lettori del nostro quotidiano.